

auto

Lodovico Basalù

MONZA Luca Cordero di Montezemolo e la Ferrari come punto di riferimento per l'Italia tutta. Non perde occasione, il presidentissimo, per erigere lui medesimo e Maranello a vere certezze di un paese allo sbando. E ne ha ben donde, al di là delle future ambizioni - magari anche politiche - di colui che adesso è capo di Fiat, Ferrari e Confindustria. Teatro dell'apoteosi il circuito di Monza, scelto quest'anno per celebrare i trionfi del Cavallino in giro per il mondo. Migliaia di fans, macchine da capogiro, nate dall'inventiva di uno scopritore di talenti quale fu Enzo Ferrari.

In pista ci sono "pezzi" da svariati milioni di euro, come la "250 Le Mans" o la "P3/4", guidata nel mitico Mondiale Marche degli anni sessanta da gente come Lorenzo Bandini o Lodovico Scarfiotti. Ma in sala stam-



Formula Montezemolo: «Ferrari, punto di riferimento per il Paese»

A Monza festa per la conquista del mondiale. Il presidente: «Siamo un esempio per il bene di tutti gli italiani»

pa c'è appunto Montezemolo, protetto da quella "macchina infernale" che va sotto il nome di Todt-Schumacher-Barrichello. La prima esternazione è senza equivoci: «Siamo un punto di riferimento, un vero e proprio esempio per la gente di questo paese, nessuno escluso. Agiamo e vinciamo per il bene di tutti gli italiani, quindi anche per il bene della Fiat. Il nostro è quello che chiamerei lo Stile Ferrari».

Non siamo a un Gp, siamo all'autocelebrazione di una leggenda vivente, che si propone a guida assoluta, a "papa" di una nazione. E il pubblico ripaga con una affluenza a dir poco sorprendente. Prosegue Montezemolo: «È nel Dna della Ferrari non guardare alle vittorie

del passato, ma pensare sempre a quelle del futuro (impossibile non associare la "massima" di Luca al pensiero di Enzo Ferrari, così ben evidenziato nel suo celebre libro "Piloti che gente" ndr). I nostri successi significano tecnologia, innovazione, ma anche serietà degli uomini al nostro servizio, capacità di fare gruppo». Conseguente, arriva l'attesa bordata al... resto del mondo. Ovvero a coloro che a Maranello hanno dichiarato guerra, sbattendo in faccia ai cronisti la... lista della spesa necessaria a Schumi e compagnia per conquistare sei titoli mondiali costruttori e cinque piloti di seguito. «Probabilmente sono proprio questi risultati che danno fastidio alle squadre rivali - dice - così fanno strane

riunioni e strane proposte. Tempo al tempo, la Ferrari dirà la sua nei prossimi giorni, sui nuovi regolamenti».

Saluta il presidente, dopo che Schumacher, Barrichello e i collaudatori Badoer e Bertolini, hanno sventato a bordo delle invincibili F2004. Poi incoraggia la seconda guida a «vincere finalmente la "sua" gara». Alludendo alla sconfitta patita in Brasile da Barrichello ad opera di Montoya e Raikkonen. È ancora scuro, Rubens, più delle nuvole che sovrastano il circuito di Monza. E si infastidisce Jean Todt, quando si chiede ancora al paulista il perché di quel passo falso: «Scusatemi - dice il francese - se abbiamo vinto solo quindici delle diciotto gare disputate...».



Tris bianconero, funziona il turnover

In gol Zalayeta, Nedved e Ibrahimovic: Capello consolida la fuga. Il Chievo è ko

TORINO Otto successi nelle prime nove giornate, 25 punti in classifica (mai nessuno ne aveva conquistati tanti, da quando la vittoria vale tre punti), la miglior difesa d'Europa, con appena due gol al passivo. E se consideriamo che in Champions "La Signora" ha già prenotato gli ottavi di finale, con tre reti che sono valse nove punti... È una Juventus grandi numeri quella di Fabio Capello. Persino il tecnico di Pieris, solitamente poco incline ai complimenti e ai facili entusiasmi, ha ammesso che «era impensabile ottenere tutti questi risultati». Anche contro il Chievo, in una gara chiusa sul 3-0, sono stati pochi i momenti di calcio spettacolo, ma come al solito i bianconeri hanno rischiato quasi niente e capitalizzato al massimo il loro potenziale offensivo, con uno Zalayeta che si diverte a vestire i panni del primattore (ormai più nessuno lo chiama "panterone" o "bradipone") e Nedved, autore di un gol capolavoro nella partita di campionato numero 100 con la Juve, che sta ritornando ai livelli che nel 2003 gli valsero il Pallone d'Oro.

E dire che, per la prima volta in questa stagione, la squadra di Capello si presenta con una veste inedita, priva in un sol colpo di Emerson (squalificato), Zebina, Zambrotta e Del Piero (lasciato in panchina per una lieve indisposizione). Per una formazione scesa quasi sempre in campo con gli stessi nove undicesimi, si pensava ci sarebbero stati problemi, invece le paure sono durate appena un quarto d'ora. Quello iniziale, complice la partenza sprint di un Chievo arrivato a Torino per giocarsela a viso aperto. Dopo due minuti Baronio prova a sorprendere Buffon su punizione, mentre subito dopo, complice un liscio di Thuram, per Pellissier si spalanca un'autostrada verso la porta bianconera, ma l'ex granata sciupa tutto, cercando qualcosa che non è né un tiro né un cross per il liberissimo Cossato. La prima conclusione della Juve arriva al minuto 9, con un calcio di punizione di Birindelli sul quale Marchegiani si salva coi pugni, ma Nedved e compagnia viaggiano su cadenze modeste, regalando emozioni col contagocce. Ad accendere la luce ripensa proprio il Pallone d'Oro, servito da un gran numero di Zalayeta. È il prologo al gol, che arriva al 25', con l'uruguayano lesto

MESSINA Il Messina si aggiudica il primo storico derby dello Stretto in serie A battendo una Reggina che ha giocato soltanto un tempo. Nella prima frazione di gara, infatti, i calabresi non sono stati capaci di approfittare dell'evidente stato confusionale dei siciliani e dopo essere passati in vantaggio non hanno spinto ancora per cercare chiudere la partita in loro favore. Un calo che si è rivelato un grave errore, pagato a caro prezzo.

Nella ripresa il tecnico dei peloritani, Mutti,

Derby dello Stretto: Messina sorride, Reggina ko

ha cambiato l'assetto della sua squadra mettendo dentro un'altra mezza punta e la variazione dell'assetto ha messo in crisi gli amaranto, superati dall'uno-due di Zampagna e Di Napoli. Per il Messina, dopo tre sconfitte consecutive, sono arrivati tre punti pesanti che valgono il quarto posto in classifica, mentre per gli amaranto quella di ieri è una brutta sconfitta che li va rimanere

nella zona bassa della graduatoria. I primi quindici minuti sono tutti della Reggina che sfrutta la superiorità numerica a centrocampo e con Mozart e Colucci prevale in tutti i contrasti. E un ritmo piuttosto lento al quale i giallorossi si adeguano. Passa la Reggina al 33' quando Colucci pesca in area Bonazzoli, che si gira e segna con la palla che entra in rete sfiorando il palo sinistro della

porta di Storari. In apertura di ripresa Mutti rischia: mette in campo la mezzapunta Iliev per il difensore D'Alterio. Al 3' proprio il serbo fallisce il facile pareggio non riuscendo da tre metri a mettere dentro una corta respinta di Pavarini su punizione di Parisi. Al 20' punizione del limite e gran tiro, forse deviato, di Zampagna che batte Pavarini. Il pareggio fa crescere l'entusiasmo tra i siciliani e dopo nove minuti Yanagisawa mette al centro un bel pallone che Di Napoli riesce a deviare di giustezza.



a liberarsi in area su un bel pallone tagliato di Blasi, andando a superare Marchegiani con un preciso rasoterra. Una volta sbloccata la situazione, la squadra di Capello non fa molto per chiudere i conti, se si esclude una conclusione del solito Nedved, ma il Chievo fa ancora meno per arrivare al pareggio, giocando al piccolo trotto.

Nella ripresa, giocata sotto la luce dei riflettori, di spettacolo se pos-

sibile se ne vede ancora meno, con il Chievo che mantiene costantemente l'iniziativa, ma fa il solletico a Thuram e compagnia. I veneti si divorano il pareggio con Cossato, che non trova lo specchio della porta a tre metri da Buffon e novanta secondi dopo ci pensa Nedved a chiudere i conti con una sventolata da trenta metri che ha ricordato il gol capolavoro segnato il 6 gennaio contro il Perugia. Il Chievo riesce ancora a

divorarsi due gol con (il neo entrato) Tiribocchi e Cossato, poi Ibrahimovic esce dal torpore per andare a firmare la terza rete, così da regalare un finale tutto in discesa.

Capello, dopo aver espresso la sua soddisfazione per i risultati della sua squadra, ha subito evidenziato cosa non gli è piaciuto nella gara col Chievo: «Siamo partiti male, dopo il 2-0 abbiamo concesso troppo, contro avversari più tosti avremmo pa-

gato. Si deve fare maggior attenzione». Sul migliore in campo nessun dubbio, ma anche qui ha tenuto a precisare: «Nedved ha giocato da Nedved». Beretta, invece, l'ha presa con filosofia: «Ho sentito dire da Buffon che il Chievo è stata la squadra che ha creato più problemi alla Juve. Fa piacere, vuol dire che non mi sbagliavo mentre vedevo la partita, anche se resta il rammarico per non aver raccolto nulla».

L'esultanza dei bianconeri dopo il gol di Ibrahimovic. Esulta anche Del Piero fuori per il turnover deciso da Capello.

Parma-Atalanta

Gilardino, non basta la prima doppietta

Vanni Zagnoli

PARMA Di recente il presidente Ivan Ruggeri, dimissionario e poi rientrato dal proposito, ha prolungato il contratto per un'altra stagione ad Andrea Mandorlini. Decisione sorprendente, considerato che l'Atalanta non ha mai visto la luce, cioè la zona salvezza, in questo avvio di stagione. Mandorlini è l'unico allenatore a non avere ancora vinto una partita in serie A, anche perché vi ha debuttato solo a settembre, da allenatore. «A Parma - obietta - gli episodi e alcune decisioni dell'arbitro non ci sono state favorevoli».

Con il faticato 2-2 di ieri, il gap che separa i nerazzurri dalla zona salvezza resta importante, di 4 punti, il rischio è di staccarsi definitivamente e in anticipo, ma il fatto che le retrocessioni siano tre invece di quattro alimenta la speranza anziché gli isterismi.

L'Atalanta non gioca male, ha un discreto centrocampo e anche l'attacco sta migliorando, con Budan che non è più solo contro tutti. È in difesa che continua a concedere. Magari poche palle pulite, che però diventano quasi sempre gol per gli avversari. Servono un paio d'innesti a gennaio, ma intanto Pazzini, entrato soltanto sul 2-1, e Zenoni meriterebbero maggiore considerazione. Silvio Baldini, invece, esclude ancora l'australiano Grella. Ci prova subito Budan, con un destro deviato in angolo. Al 10' va Gilardino a terra dopo un contatto forse fortuito con Albertini, esce in barella e rientra più sano di prima. La partita è equilibrata e nervosa, l'arbitro De Marco fatica a tenerla in pugno. Tensione in campo e ritmo che cresce. Alla prima occasione vera, il Parma passa. Cross di Potenza dalla destra, sponda aerea di Bresciano, Gilardino aggancia in area, girata pronta (forse con l'aiuto di un braccio) conclusione precisa. Il pareggio di Budan prima dell'intervallo: assist di Mingazzini dalla destra, perfetto il colpo di testa del croato.

Al 6' della ripresa una sostituzione fra rasati, nel Parma, con Rosina per Bresciano. Poi Fabio Simplicio si fa vivo con una bella conclusione da fuori, preludio al 2-1. Contatto in area tra Sala e Gilardino, il centravanti azzurro accentua un po' il contatto, la fischietta di De Marco comunque ci può stare. Ancora Budan, di testa, avvicina il pareggio, mentre Gilardino e Morfeo mancano il tris. Alla mezz'ora il 2-2, con un destro da fuori area di Montolio che infila Frey. Budan di testa sfiora il 2-3 in contropiede, prima di andare in panchina. Esce anche Albertini, poiché ancora non ha i 90' nelle gambe, tuttavia ha onorato al meglio la fascia di capitano. Bravo Taibi nel finale su una bomba di Simplicio, mentre Pazzini non inquadra la porta. Risultato è giusto, il Parma ha sprecato troppe occasioni, al Tardini, ma è soprattutto in trasferta che deve cambiare passo, con un solo punto in saccoccia.

Champions League Olimpico «chiuso» per Roma-Bayer

Domani in Barcellona - Milan (ore 20,45 diretta SkySport1) i blaugrana cercano l'immediata rivincita dopo la sconfitta di San Siro. In Inter - Valencia (sempre domani, ore 20,45 SkyCalcio8), Mancini cercherà di dimenticare le amarezze del campionato contro gli spagnoli già sconfitti 5-1 all'andata. Mercoledì in Roma - Bayer Leverkusen (ore 20,45 diretta SkySport1) ultima chiamata per i giallorossi ancora a zero punti, costretti al successo nel primo dei due match casalinghi a porte chiuse. Sempre mercoledì Bayern Monaco - Juventus (ore 20,45 diretta Italia1): bianconeri a punteggio pieno. Giovedì per la seconda giornata della fase a gironi di Coppa Uefa il Parma affronta in casa la Steaua Bucarest (ore 19, diretta La7) mentre la Lazio va a Middlesbrough (ore 21, La7).

sabato

SAMPDORIA 0	INTER 1
MILAN 1	LAZIO 1

SAMPDORIA: Antonioli, Zenoni, Pavan, Falcone, Sacchetti, Diana (43' st Rossini), Volpi, Palombo, Doni (37' st Kutuzov), Flachi, Bazzani.

MILAN: Dida, Costacurta, Nesta, Maldini, Pancaro, Gattuso (27' st Pirlo), Ambrosini, Seedorf (20' st Serginho), Kaká, Tomasson (20' st Shevchenko), Crespo.

ARBITRO: Farina.

RETI: 30' st Shevchenko.

NOTE: angoli 4-2 per il Milan. Recuperi: 1' e 6'. Ammoniti: Sacchetti e Maldini per gioco scorretto. Spettatori: circa 30mila di cui 9.205 paganti per un incasso di 251.920 euro.

INTER: Fontana, Ze Maria, Cordoba, Mihajlovic, Favalli (25' pt J.Zanetti), Veron, Cambiasso, Davids, Emre (34' st Stankovic), Cruz (20' st Recoba), Adriano.

LAZIO: Sereni, Oddo, Talamonti, Couto, Lopez (34' st Delgado), Dabo, Giannichedda, Manfredini, A.Filippini (13' st Seric 6), Pandev (19' st De Sousa), Rocchi.

ARBITRO: Trefoloni.

RETI: nel st, 1' Adriano, 38' Talamonti.

NOTE: angoli 8-2 per l'Inter. Recuperi: 1' e 4'. Ammoniti: Dabo, Veron, Lopez e Manfredini per comportamento non regolamentare, Recoba per proteste.

ieri

FIorentina 4	Juventus 3	Livorno 2	Messina 2
LECCE 0	Chievo 0	Brescia 1	Reggina 1

FIorentina: Lupatelli; Delli Carri, Viali, Dainelli, Chiellini; Jorgensen (30' st Di Livio), Marasca, Obodo, Ariatti (35' st Savini); Nakata; Miccoli (19' st Fantini).

LECCE: Sicignano; Casseti, Diamoutene, Stovini, Rullo; Giacomazzi, Ledesma, Della Bona (22' st Eremenko); Bojinov (9' st De Oliveira), Bjelanovic (22' st Vucinic), Pinardi.

ARBITRO: Morgant.

RETI: nel pt 48' Jorgensen; nel st 17' e 25' Obodo, 44' Chiellini.

NOTE: angoli 10-4 per la Fiorentina. Recuperi: 3' e 3'. Spettatori: 30.478

Juventus: Buffon; Birindelli (35' st Tudor), Thuram, Cannavaro (41' st Ferrara), Pessotto; Camoranesi, Tacchinardi, Blasi, Nedved; Ibrahimovic, Zalayeta (19' st Kapo).

Chievo: Marchegiani; Moro, Mandelli, D'Anna, Lanna; Semmioli, Brighi, Baronio (22' st Allegretti), Franceschini; Cossato, Pellissier (27' st Tiribocchi).

ARBITRO: Pieri

RETI: nel pt 25' Zalayeta; nel st 20' Nedved, 34' Ibrahimovic

NOTE: ammonito Moro

Livorno: Amelia, Melara (5' st Grandoni), Vargas, A. Lucarelli, Ruotolo (21' st Pfertzel), Viganzi (21' st Doga), Passoni, Vidigal, Giallombardo, Protti, C. Lucarelli.

Brescia: Castellazzi, Martinez, Di Biaggio, Zoboli, Dall'Amato (37' st Nygaard), Mannini, Almeyda, Guana (32' st Del Negro), Milanetto, Sculli (11' st Stankevicius), Caracciolo.

ARBITRO: N. Ayroldi.

RETI: 24' pt Caracciolo, 45' pt A. Lucarelli, 26' st Doga.

NOTE: angoli 7-1 per il Livorno. Ammoniti: Di Biaggio, Sculli, Caracciolo, Giallombardo, Vargas e Doga, e Mannini per simulazione. Espulso: Nygaard al 42' st per proteste.

Messina: Storari, Zanchi, Rezaei, Aronica, Parisi, D'Alterio (1' st Iliev), Sullò (16' st Yanagisawa), Coppola, Zampagna (25' st Amoruso), Donati, Di Napoli.

Reggina: Pavarini, Zamboni, Cannarsa, Franceschini, Mesto (41' st Dionigi), Paredes, Colucci (30' st. Borriello), Mozart, Balestri, Nakamura (30' st. Ganci), Bonazzoli.

ARBITRO: Racalbutto.

RETI: nel pt 33' Bonazzoli, nel st 20' Zampagna, 29' Di Napoli.

NOTE: angoli 8 a 1 per il Messina. Recuperi: 1' e 4'. Ammoniti: Mesto, Zampagna, Donati e Franceschini per gioco fallosso. Spettatori: 30mila.